

I CELTI E LA PRIMA CULTURA EUROPEA

"...L'origine dei Celti si perde nella notte dei tempi senza scrittura, da cui emergono una lingua, una cultura, un'arte, diffuse dall'Atlantico ai Carpazi, dalle Isole Britanniche all'Italia del Nord, dalla protostoria all'età medievale".

Così scrive Paul-Marie Duval, uno dei maggiori studiosi della civiltà dei Celti. Furono contemporanei dei Greci e dei Romani, i cui storici testimoniarono la presenza di questo popolo considerato diverso dai popoli mediterranei, "barbaro" e rozzo. In realtà i Celti seppero elaborare una cultura originale e ricca, aperta agli influssi delle civiltà mediterranee con cui vennero in contatto.

I Celti erano una popolazione di origine indoeuropea proveniente dalle steppe della Russia meridionale, stanziata nel I millennio a.C. nella regione dell'alto Danubio e della Francia orientale. Essi furono chiamati **Gàlati** o **Celti** dai Greci e **Galli** dai Romani, da cui Gallia la regione da loro abitata.

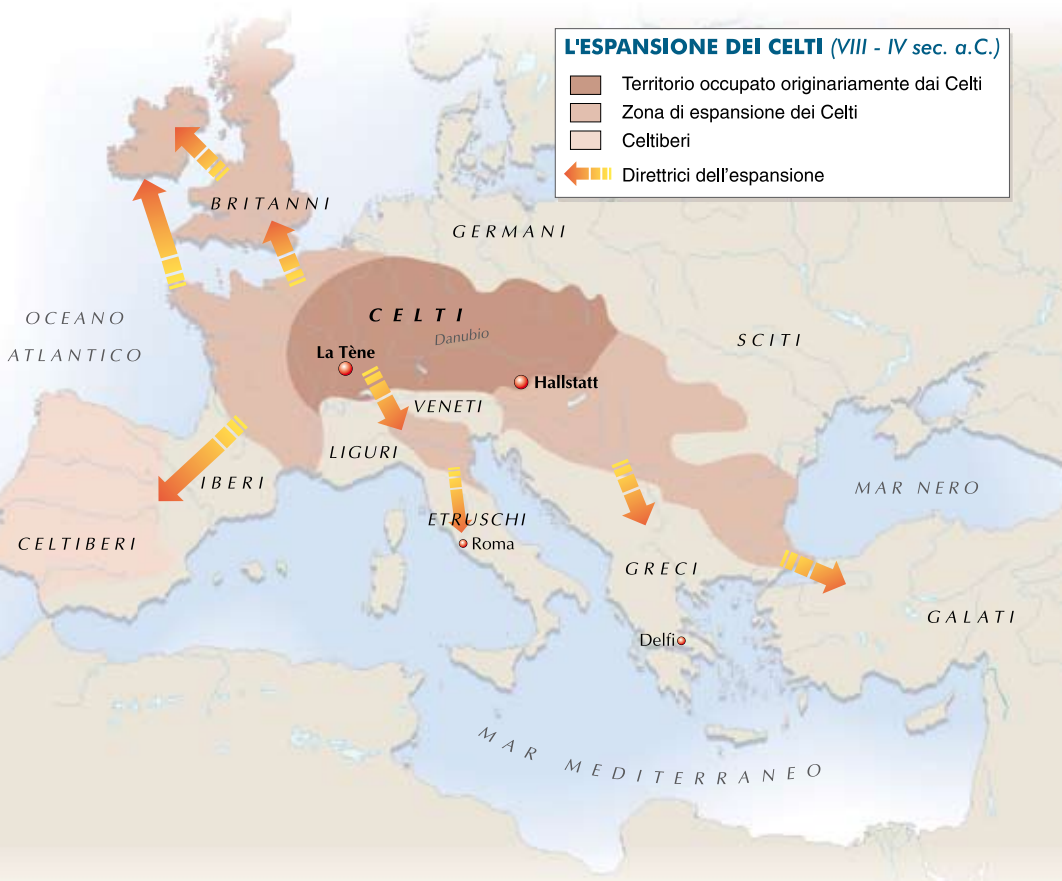
A partire dall'VIII secolo a.C. i Celti occuparono aree sempre più vaste, espandendosi verso la Spagna, la Britannia, la Germania e l'Italia, dove giunsero con massicce migrazioni tra il V e il IV secolo a.C. insediandosi nella Pianura Padana e penetrando nell'Italia Centrale. L'apice della loro influenza in Europa si colloca nel IV sec.a.C. A partire dalla seconda metà del III secolo inizia il loro declino, parallelamente alla crescita della potenza romana, che ingloberà gradualmente quasi tutti i territori celtici.

Popolo di **guerrieri**, organizzato in numerosissime tribù, i Celti attribuivano grande importanza ai riti religiosi, alla conoscenza della natura e alla cultura in genere, di cui erano depositari i **Druidi**, una casta di sacerdoti-intellettuali.



L'ESPANSIONE DEI CELTI (VIII - IV sec. a.C.)

- Territorio occupato originariamente dai Celti
- Zona di espansione dei Celti
- Celtiberi
- Diretrici dell'espansione



I Celti furono straordinariamente abili nella **metallurgia**; in particolare fu la padronanza delle tecniche di lavorazione del **ferro** a favorire la loro espansione e la loro influenza in Europa, così come il **controllo delle principali vie di commercio** del continente (tra le quali quella del **sale**).

1. Croce celtica nel Monastero di Clonmacnoise, in Irlanda.
La croce celtica nasce dalla sovrapposizione della croce cristiana latina al disco solare dei Celti e nei Paesi di tradizione celtica simboleggia la cristianità.

TESTIMONIANZE CELTICHE NELL'EUROPA ODIERNA

La cultura celtica, diffusa in un territorio vastissimo, sopravvive ancora oggi nelle **lingue celtiche** parlate in alcune regioni dell'Europa settentrionale e in tradizioni, come la festa di **Halloween**.

Le lingue celtiche parlate in Europa

All'apice dell'influenza dei Celti in Europa, la loro lingua, di origine indoeuropea, fu una sorta di **lingua franca** internazionale, al pari oggi dell'inglese, utilizzata da popoli diversi per comunicare. Essa, basata più sulla trasmissione orale che scritta, finì per essere soppiantata dal latino e sopravvisse solo in alcune regioni.

Oggi le **lingue celtiche** sono parlate in Irlanda, Scozia, Galles, Cornovaglia (Regno Unito) e nella Bretagna francese, regioni che rimasero estranee all'assimilazione culturale latina o germanica. Le moderne lingue celtiche si dividono in due sottogruppi: 1. *irlandese, scozzese, manx*; 2. *galleso, cornish, bretone*.

L'**irlandese** o gaelico irlandese (*gaelige*) è la lingua ufficiale dell'Irlanda; lo **scozzese** o gaelico scozzese (*gaidhlig*) viene parlato in Scozia; il **manx** (*gaelg*) è una lingua celtica parlata nell'Isola di Man, nel Mar d'Irlanda settentrionale. Il **galleso** o *welsh* (*cymraeg*) e il **cornovagliese** o *cornish* (*kernevek*) sono parlati rispettivamente nel Galles e in Cornovaglia, due regioni del Regno Unito; in Bretagna, regione della Francia settentrionale, viene parlato il **bretone** (*brezhoneg*).



Spesso nei paesi e nei villaggi irlandesi, gallesi e bretoni, la segnaletica stradale riporta le indicazioni anche nella lingua originaria.

1. Quimper (Francia): doppia indicazione in bretone e in francese.

Alle origini di Halloween: la festa di Samhain

La **festa di Halloween**, che viene celebrata il **31 ottobre**, non è nata negli Stati Uniti, ma ha origini antichissime: essa, infatti, risale alla festa di **Samhain**, il **capodanno celtico**. Una tradizione che gli Irlandesi portarono negli Stati Uniti, dove erano emigrati massicciamente in seguito alla spaventosa carestia del XIX secolo. Dagli Stati Uniti, dove ha acquisito quasi il rango di festa nazionale ma ha perso il suo originario significato rituale e religioso, Halloween è stata esportata nel resto del mondo.

Scheletri, fantasmi, mostri, creature e atmosfere notturne ricreate nei moderni festeggiamenti, ormai solo commerciali, richiamano, comunque, le credenze e le usanze delle popolazioni celtiche europee, per le quali questa festa rappresentava un momento cruciale di svolta dell'anno.

Per i Celti il nuovo anno iniziava con la fine della stagione estiva il **1° novembre**, quando si riportavano le greggi a valle e ci si preparava all'inverno, la stagione del freddo e del buio. Il passaggio dall'estate all'inverno, dal vecchio al nuovo

anno veniva celebrato il 31 ottobre con la festa di Samhain: questa parola significherebbe appunto "fine dell'estate" (da *samh*, estate, e *fuin*, fine). Con questa festa le comunità celtiche, mentre celebravano la fine della stagione dei raccolti, cercavano di propiziarsi il favore degli dèi e dei **morti** per il rinnovo del ciclo agricolo e della vita. Si credeva che nel giorno di Samhain gli spiriti dei morti tornassero ad unirsi al mondo dei vivi e potessero vagare sulla Terra; si diffuse l'usanza di lasciare del cibo per i morti, in modo che potessero cibarsi e non facessero scherzi; si facevano sacrifici animali e si accendevano fuochi sacri.

L'avvento del Cristianesimo non riuscì a cancellare del tutto questi riti, sovrapponendosi spesso ad essi. Tra il IX e il X secolo vennero istituite la festa di Tutti i Santi (1° novembre) e quella della commemorazione dei defunti (2 novembre). La festa di Samhain divenne **Halloween** (in irlandese *Hallow E'en*), da *All Hallow's Eve*, che significa letteralmente "vigilia di Tutti i Santi".



I CELTI, GRANDI ARTISTI DEI METALLI

Secondo gli studiosi il contributo più duraturo e importante dei Celti allo sviluppo della civiltà europea è stata la metallurgia, soprattutto la lavorazione del ferro, ma anche dell'argento, dell'oro e del bronzo. I manufatti celtici rivelano un'abilità tecnica e una sensibilità artistica che raramente è stata superata. Essi costituiscono anche la testimonianza più preziosa per ricostruire il loro mondo, dal momento che la cultura celtica venne trasmessa solo oralmente; ciò che conosciamo dei Celti, infatti, è arrivato a noi attraverso l'interpretazione degli storici e scrittori latini e greci.



1.

1. Spilla in bronzo a doppia spirale con forma di otto (cultura di Hallstatt).

2. Falera (piastra metallica utilizzata come ornamento per cavalli o cavalieri) del III secolo a.C. in argento.

Le testimonianze archeologiche più significative dei Celti sono state rinvenute ad Hallstatt e a La Tène, località che danno il nome alle due fasi culturali più importanti di questa civiltà europea.

La **cultura di Hallstatt** (collocabile nelle sue fasi mature tra il IX e il V sec. a.C.) si è sviluppata nel Salzkammergut, una regione austriaca dell'Alto Danubio, ricca di miniere di salgemma.

La **cultura di La Tène** prende il nome dalla località svizzera sulle rive del Lago di Neuchâtel e si colloca a partire dal V sec. a.C.

Gli scavi ad Hallstatt hanno portato alla luce **spade, pugnali, bacili, attrezzi agricoli, gioielli, monili** (anelli, bracciali, spille, fibbie), manufatti vari in ferro e bronzo soprattutto, vasellame. Caratteristica dell'arte celtica è la ricchezza decorativa; tipici sono i motivi a spirale, quello vegetale continuo, il nodo, motivi ispirati al mondo animale in cui prevale l'aspetto magico e fantastico,

I manufatti della cultura di La Tène rivelano una notevole evoluzione delle tecniche di lavorazione (*cera persa, sbalzo, cloisonné*), l'uso di nuovi materiali (stagno, rame, ambra, avorio, corallo, legno), una maggiore ricchezza ornamentale, oltre che la capacità di rielaborare stili e motivi dell'arte etrusca, greca, scizia e tracica: spade, elmi, corazze, rasoi, gioielli (come i caratteristici **torques**, collari a capi aperti finemente rifiniti, tipico ornamento dei nobili Celti) e specchi.

Tra i capolavori dell'arte di La Tène spicca il *calderone di Gundestrup*, un oggetto rituale (inizi del I sec. a.C.) costituito da placche in argento sulle quali sono raffigurati, con la tecnica dell'altorilievo, divinità ed eroi celtici.



3.

3. L'elmo di Agris, ritrovato nella regione di Charente, in Francia, è in ferro placcato di bronzo e rivestito d'oro. Risale al IV secolo a.C. e vi riconosciamo i motivi decorativi dello stile vegetale continuo che si basa su decorazioni composte da rami intrecciati e piccole palme che si susseguono ritmicamente.

4. Gioiello tipico ed emblema di status sociale, il "torque" (detto anche torc o torquis) era un collare ad anello in oro, in bronzo o più raramente in argento. Il torque ricevette le più grandi cure dagli artigiani celtici, ben più di braccialetti, spille o fibbie. Aperti o chiusi, con estremità ingrossate, a globi o decorate a testa d'animale; col corpo liscio, attorcigliato o intarsiato, nella realizzazione dei torques per principi e guerrieri fu profusa tutta l'abilità e la fantasia di quegli artisti.



4.

LE VIE DEL SALE

Presso tutte le civiltà, antiche e moderne, il **sale** costituisce uno dei beni più preziosi. Esso, infatti, come il pepe e le altre spezie, è necessario e fondamentale per l'alimentazione umana, sia come cibo vero e proprio sia come conservante: carne e pesce potevano essere conservati a lungo solo grazie al sale. Proprio per questo motivo il sale, fin dall'antichità, fu ritenuto una risorsa vitale per i popoli, tanto che la sua produzione ed il suo commercio erano per lo più controllati direttamente dai sovrani.

“Sebbene possa esistere qualcuno che non desidera l'oro, non è mai esistito alcuno che non abbia desiderato il sale che rende ogni cibo più saporito”

Cassiodoro, 523 d.C.



Una miniera di salgemma e una serie di strumenti utilizzati dai Celti per la raccolta del sale.

L'estrazione e il commercio

Il sale si poteva ricavare dalle acque marine tramite evaporazione (nelle cosiddette **saline**) o dai giacimenti minerari (**salgemma**): in entrambi i casi il processo di produzione era alquanto complesso e ci vollero secoli prima di riuscire ad ottenere un prodotto raffinato. Per il suo commercio e la sua distribuzione nacquero le **“vie del sale”**, cioè itinerari lungo i quali il prezioso alimento veniva portato, dalle regioni costiere o dalle aree di produzione, ai popoli che ne erano sprovvisti e per i quali il sale costituiva sempre un genere di lusso. Una delle strade più antiche dell'Italia Centrale, ad esempio, era la **Via Salaria**, costruita dai Sabini per portare il sale da Roma verso le regioni interne. Roma antica era considerata un emporio del sale: esso proveniva dalle famose saline situate a nord della foce del Tevere. Quando i Celti invasero Roma (inizio IV sec. a. C.), la strada era in piena efficienza: le fonti documentano che lo scontro tra Romani e Galli avvenne sul fiume Allia, all'XI miglio della Salaria.

Il “Paese del sale”

Proprio una delle regioni considerata la culla della civiltà celtica era ricca di miniere di salgemma, sfruttate già nel primo millennio a.C.

Hallstatt e tutta la regione del **Salzkammergut** (sulle Alpi austriache) erano un vero e proprio “Paese del sale”, la cui economia si reggeva sulla produzione e sul commercio del prezioso alimento.

Ciò è documentato dall'abbondanza dei toponimi composti con la parola “sale”: *Salzburg* (Salisburgo), *Hallstatt*, *Hallein...* (*salz* e *hall* significano “sale”).

L'estrazione del sale dalle miniere veniva effettuata con un metodo che richiedeva notevoli quantità di legname ed ebbe profonde ripercussioni sull'ambiente: si diboscarono fitte foreste, si costruirono pozzi e condotte di acqua oltre che strade per il trasporto del sale su carri.

Dalla zona di produzione, attraverso una complessa e fitta rete commerciale, il sale giungeva in tutta l'Europa continentale e, probabilmente, anche in alcune regioni dell'Asia non mediterranea.